

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori OSSICINI, LA VALLE e FIORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 OTTOBRE 1983

Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania

ONOREVOLI SENATORI. — Con la legge del 5 marzo 1977, n. 54, che recava disposizioni in materia di giorni festivi furono cancellate dal nostro calendario una serie di feste. Questa cancellazione avvenne nel segno della produttività, in una situazione economica nella quale questa produttività assumeva toni di particolare importanza, visti i rischi di una recessione economica. I giusti motivi di questa disposizione di legge divennero ingiusti quando fra le feste da cancellare fu deciso, in un secondo momento, d'includere l'Epifania.

Perchè, in verità, la proposta fatta dal Governo, anche sulla base di intese opportune, data la materia, incorse con la Santa Sede, non prevedeva il sacrificio della festa dell'Epifania.

Ma gli adulti, come succede molto spesso, al momento di decidere, tesi a difendere, per differenti motivi, alcune loro feste, che rischiavano di essere abolite, non tennero conto delle esigenze dei bambini che non si possono difendere, che non possono far sentire, se non in modo indiretto, le loro ragioni.

Perchè, mentre non è certamente cosa grave per gli adulti, di fronte a problemi

sia pur transitori, ma importanti, come quelli della produttività e della crisi economica da superare, organizzare differentemente il numero e il modo con il quale festeggiare avvenimenti civilmente e religiosamente importanti, una sola era la festa tradizionale dei bambini, e proprio quella è stata abolita.

L'opposizione fatta a suo tempo, anche in Parlamento, da alcuni parlamentari più vicini, per ragioni professionali, ai problemi dell'infanzia, ha trovato poi larga eco nel Paese con prese di posizione di grande rilievo fatte da pedagogisti, psicologi, sociologi, educatori e perfino poeti e scrittori dell'infanzia oltre che da numerosissimi genitori. Basterebbe citare due nomi, per differenti ragioni prestigiosi, come quello del poeta Eugenio Montale o dello scrittore per l'infanzia Gianni Rodari.

Non vogliamo qui ritornare sulle ampie polemiche che l'abolizione di questa festività ha prodotto, solo vogliamo ricordare che la cosa che più ha offeso, perchè è volutamente e manifestamente falsa, è che si è voluto dare di quest'abolizione anche una giustificazione anticonsumistica. La Befana sa-

rebbe la festa dei regali in una società opulenta. È falso: la Befana è sempre stata la festa dei doni come rapporto umano, come rapporto d'amore, in tutte le società da centinaia di anni. Il consumismo, che ha tutto catturato, non verrà certo colpito perchè i regali si potranno fare lo stesso e chi potrà li farà sempre « opulenti »; si sposterà il giorno (del resto una certa « civiltà » dei consumi ha già da lungo tempo tentato di espropriare la Befana ed il Presepe a favore di altre forme di festeggiamenti!). Ma in questo periodo di grande dibattito sui problemi di antropologia in rapporto allo sviluppo civile, perchè non si cerca di meditare sui rapporti tra tradizioni culturali e fantasie infantili? Crediamo che per i bambini la frustrazione non sia stata lieve come hanno creduto nella loro sordità molti adulti. Perchè la fantasia infantile non è trascurabile come certo apparente « realismo » degli adulti vorrebbe, ma importantissima e molto più « vera » di quanto essi pensino. I bambini non possono non avvertire, magari anche andando a scuola il giorno della Befana, che per gli adulti la festa più facile da abolire è stata proprio la loro.

Non vogliamo difendere solo una specifica tradizione religiosa, ma una tradizione culturale nel senso antropologico di questa parola, che dà a questa festa il valore di un incontro d'amore tra grandi e bambini: uno incontro d'amore nel rispetto di quella stagione fondamentale che è l'infanzia. In

una sua bellissima poesia, « Fine dell'infanzia », Eugenio Montale difende il profondo valore umano « dell'età illusa »: « in cui le nubi non sono cifre o sigle ma belle sorelle », difende i sogni di questa infanzia « che esplora un segnato cortile come il mondo »!

Perciò sulla spinta molteplice e complessa di coloro che si occupano dell'infanzia per ragioni professionali e di coloro che vivono familiarmente un rapporto d'amore con i bambini, si è messa in movimento una larga parte dell'opinione pubblica e questo è culminato in una opportuna e intelligente campagna di stampa attraverso la quale democraticamente e spontaneamente centinaia di migliaia di persone si sono espresse per il ripristino della festività dell'Epifania.

Al legislatore compete sempre nei limiti del giusto e del rispetto della libertà di tutti essere interprete di larghi movimenti popolari quando questi propongono in modo specifico e diretto serie iniziative di carattere legislativo.

Questo disegno di legge, presentato nella scorsa legislatura, decadde per la sua prematura conclusione. Ripresentandolo noi, al di là di ogni specifico orientamento politico e culturale, sentiamo di adempiere a un doveroso compito di espressione della volontà popolare e, in modo più particolare ancora, della volontà di centinaia di migliaia di bambini, proponendo il ripristino della festività dell'Epifania.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Il primo comma dell'articolo 1 della legge 5 marzo 1977, n. 54, è sostituito dal seguente:

« I seguenti giorni cessano di essere considerati festivi agli effetti civili: San Giuseppe; Ascensione; Corpus Domini; S.S. Apostoli Pietro e Paolo ».

La festività del 6 gennaio, Epifania, è ripristinata.